

DECADENTISMO

ELEMENTI DI BASE

ORIGINE: 1887, a Parigi nasce la rivista *Le Decadent* diretta da Baju in polemica con il romanticismo e compiaciuta della decadenza dell'ottocento. Gli intellettuali "decadenti" si ispiravano a Charles Baudelaire (1821-1867) (*I fiori del male*) e soprattutto ai cosiddetti "poeti maledetti": Rimbaud (1854-1891), Verlaine (1844-1896) e Mallarmè (1842-1898). Ma l'origine del decadentismo va rintracciata nel movimento precedente dei Parnassiani.

ELEMENTI DI BASE: Il Decadentismo è da mettere in relazione con il Positivismo al quale è contrario. Il Decadentismo rifiuta le concezioni deterministiche perché non lasciano spazio all'artista, alla sua libertà di scelta, circoscrivendolo nei limiti del reale. La realtà esteriore non è più appagante, quindi è una ispirazione insufficiente per l'artista. Si comincia allora a indagare nell'anima, in se stessi. La scienza è valida ma non può essere applicata all'arte come strumento di conoscenza, la scienza non ha portato a nessuna evoluzione spirituale dell'uomo e della società. È l'arte quindi lo strumento di conoscenza perché indaga a partire dall'io e dalle sue esperienze. Le esperienze diventano indispensabili per arricchire gli stati d'animo e indagarli con la poesia e la prosa. Non c'è quindi ragione di seguire alcun canone nella prosa e nella poesia, il linguaggio va rifatto, riutilizzato per esprimere nuove sensazioni e stati d'animo.

FILOSOFIA: Le basi filosofiche del Decadentismo si trovano nelle nuove correnti filosofiche dell'epoca. Esistenzialismo e irrazionalismo, si tratta di una reazione alle due correnti Idealista e Positivista avanzata da Soren Kierkegaard (1813-1855) il quale stabilisce che le prime azioni umane sono dettate da un bisogno estetico, poi superato con l'etica e infine con la religione. L'Intuizionismo di Bergson (1859-1941), reazione contro la razionalità e affermazione di due tipi di conoscenza, quella empirica basta sulla successione temporale dei fatti e quella "intuitiva", basata sull'introspezione dove la presenza di passato e presente è contemporanea. Il Superuomo di Friedrich Nietzsche (1844-1900), contestazione radicale di Idealismo e religione, della dittatura dell'idea o di dio in favore di un "superuomo" che realizza la sua natura senza compromessi e costrizioni. La Decadenza di Oswald Spengler (1880-1936), la storia è un ciclo di "barbarie" e di "civiltà", la filosofia non può far altro che contemplare questi cicli (egli era antinazista, ma il nazismo riprese i suoi concetti). Tutte queste correnti

si accomunano in due concetti: irrazionalismo e individualismo. È ciò alla base del “decadentismo”.

EVOLUZIONE E TENDENZE

I PARNASSIANI: (Theodore de Banville, Francois Coppè) erano alla ricerca di una rappresentazione il più possibile oggettiva e accurata e si rivolgevano ai classici come modello di coerenza formale ed equilibrio compositivo. Nel 1866 esce una raccolta Parnaso contemporaneo anche Baudelaire figurava tra i compositori. Quindi attorno al 1860 in Francia ci sono due tendenze di fondo nel movimento parnassiano: una alla ricerca del “vero” che continuerà poi nel naturalismo e una collegata alla scoperta romantica dell’ “io” a cui appartiene Baudelaire e a cui si ispireranno i “decadenti”.

BAUDELAIRE: Le concezioni di Baudelaire avevano due capisaldi:

A) il poeta è in un universo di simboli che deve decifrare per scoprire l’essenza della realtà, quindi la poesia e l’arte in genere sono un mezzo di conoscenza. Di qui le esperienze dei “paradisi artificiali”, per ricavare sensazioni utili alla decifrazione del simbolismo della vita. Di qui anche le tendenze al misticismo, all’irrazionalità, verso l’occulto. Tutto ciò non è lasciato a se stesso, ma per Baudelaire si tratta di controllare ciò come un “perfetto alchimista”. La tendenza al vero si esprime quindi con una ricerca introspettiva e non oggettiva come sarà per i naturalisti. E non c’è traccia di puro estetismo.

B) la condizione del poeta è quella di essere preso tra due forze, da un lato lo “spleen”, la melanconia angosciata, il vuoto della vita che spinge il poeta a ricercare attraverso le sensazioni e l’introspezione l’essenza della vita; e dall’altro il tentativo di asservire l’arte a fini bassi rispetto a quelli a cui il poeta può elevarli.

Il primo lo si riscontra nella poesia Spleen: “come un pipistrello la speranza sbatte contro i muri”, “Vinta la speranza piange e l’atroce angoscia, despota, pianta sul mio cranio il suo vessillo nero”. Il secondo lo si ritrova in L’Albatros: “Il poeta assomiglia al principe delle nubi, abituato alla tempesta ride dell’arciere; esiliato al suolo tra le urla, le sue ali da gigante gli impediscono di camminare. È come un Albatro, bello in cielo, ma comico sulla terra.

I “POETI MALEDETTI”: Hanno tutti una vita burrascosa: viaggi in oriente, lavori diversi, galera, alcool, droga, Verlain spara anche al suo

amico Rimbaud. Si sentono sradicati ed estranei al mondo, in rottura con loro e la società li condanna pubblicamente. Propugnano un anticonformismo ma molti critici vedono nella loro "fuga" verso un mondo di bellezza raffinata e insolita un esempio di "estetismo". Tuttavia Rimbaud scrive poesie giacobine, contro la repressione della Comune di Parigi e sembra che la ricerca verso una vita umile e sregolata sia il tentativo di sfuggire ai condizionamenti della società attraverso la ricerca di una sensibilità alternativa e modi di vita alternativi. Qualcuno accusa questi poeti di mancare nell'"impegno di trasformazione del presente" (Guglielmino). Tuttavia è in questa illusione di trovare sensazioni e forme alternative di vita e quindi di "sentire" che questi poeti intendono riedificare, o reinterpretare il presente, partendo da se stessi.

ESTETISMO: Ne Il ritratto di Dorian Gray (1891) di Oscar Wilde (1854-1900), viene teorizzata la tendenza estetista del decadentismo. Dorian si dà a una vita dissoluta ma a portarne le conseguenze è il suo ritratto e non egli stesso. Quando colpirà il ritratto, colpirà in realtà se stesso e i segni sul ritratto si riprodurranno sul suo viso. La vita è concepibile dunque solo se realizza un ideale estetico, la bellezza. In ciò si opponeva al puritanesimo vittoriano: l'opera d'arte non è morale o immorale, è bella e basta. Nella Prefazione al "Ritratto..." spiega: "Nessun artista ha intenti morali... è un imperdonabile manierismo stilistico" e: "Il vizio e la virtù sono per un artista materiali di un arte" e conclude: "Tutta l'arte è perfettamente inutile".

SIMBOLISMO (MALLARMÈ): Mallarmè (1842-1898) sposta l'attenzione sul piano del linguaggio e della musicalità della poesia. Non si tratta di definire un oggetto, ma di "evocarlo" per intuirlo poco a poco. È una concezione mistica del linguaggio, simbolista, appunto, non perché le parole racchiudono un altro significato (es. allegorie della Divina Commedia), ma perché "evocano" delle immagini che si precisano via via. In Italia Pascoli è il rappresentante più elevato di questa corrente decadente. Nel 1876 il rifiuto di pubblicare su "Le Parnasse contemporaine" la sua poesia "Il pomeriggio di un fauno", determina la nascita di questa nuova corrente simbolista.